

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (triennio 2017-2019)

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

INDICE

1. Introduzione

2. Quadro normativo

- 2.1 Evoluzione delle fonti
- 2.2 Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)
- 2.3 Ambito soggettivo di applicazione dopo il d.lgs. n. 97/2016 (FOIA)
- 2.4 Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPC)
- 2.5 Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)

3. La trasparenza

- 3.1 la trasparenza: primo strumento di prevenzione
- 3.2 Il nuovo accesso civico
- 3.3 Comunicazione e qualità della pubblicazione dei dati
- 3.4 Attuazione

4. Contesto territoriale

- 4.1 Analisi della popolazione
- 4.2 Analisi del tessuto socio-economico
- 4.3 Analisi del fenomeno criminoso in Toscana e nell'area fiorentina-pratese-pistoiese

5. Contesto organizzativo:

- 5.1 Gli organi di indirizzo
- 5.2 Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali
- 5.3 Servizi gestiti mediante trasferimento di funzioni all'Unione di Comuni o in gestione convenzionata
- 5.4 Politiche, obiettivi e strategie
- 5.5 La struttura operativa
- 5.6 La dotazione organica (anno 2016)
- 5.7 Soggetti attuatori della legge n. 190/2012

6. Gestione del rischio:

- 6.1 Mappatura dei processi e delle attività esposte - Metodologia
- 6.2 Descrizione della mappatura dei rischi
- 6.3 Misure di prevenzione
- 6.4 Rotazione del personale
- 6.5 Formazione del personale
- 6.6 Obiettivi strategici e performance

7. Strumenti di monitoraggio

8. Tutela del dipendente che segnala l'illecito (whistle-blower)

- 7.1 Premessa
- 7.2 Disciplina (7.2.1 - 7.2.6)

9. Processo formativo del PTPC 2017-2019

ALLEGATI: "A" Adempimenti in tema di pubblicazione atti
"B" Schede mappatura rischi
"C" Modulo per la segnalazione di illeciti

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

1. INTRODUZIONE

La prima questione che si pone per fronteggiare gli eventi corruttivi è di certo quella di circoscrivere **il concetto stesso di corruzione** in modo tale che sia univocamente inteso sia dagli addetti ai lavori, sia dal cittadino comune.

Non si tratta di un aspetto meramente terminologico, ma dell'esigenza di definire un ambito dalla cui condivisione possono discendere effetti positivi in termini di una più efficace lotta alla corruzione. Data, infatti, l'ampiezza dei comportamenti e degli eventi cui è associato il termine corruzione, per esso non esiste una definizione universalmente accettata. Sotto il profilo penale si identifica in quella condotta legata alla dazione o alla promessa (di denaro o di altra utilità) quale remunerazione non dovuta. Più specificamente il codice penale prevede tre fattispecie. L'articolo 318 punisce la "corruzione per l'esercizio della funzione" e dispone che: il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceva, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetti la promessa, sia punito con la reclusione da uno a sei anni. L'articolo 319 del Codice penale sanziona la "corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio": "il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni". Infine, l'articolo 319-ter colpisce la "corruzione in atti giudiziari": "Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni". Fin dalla prima applicazione della legge 190/2012 è risultato chiaro che il concetto di corruzione, cui intendeva riferirsi il legislatore, non poteva essere circoscritto alle sole fattispecie "tecnico-giuridiche" di cui agli articoli 318, 319 e 319-ter del Codice penale. Più ampio appare, invece, il concetto nella percezione comune che lo identifica in qualsiasi comportamento moralmente riprovevole posto in essere abusando di pubblici poteri all'unico scopo di conseguire un ingiusto vantaggio in danno della collettività.

In linea con esso lo sviluppo del termine corruzione che si rinviene nella circolare n. 1/2013 del Dipartimento della funzione pubblica che, valicando l'ambito disciplinato dal libro secondo, Titolo II, Capo I del codice penale (delitti contro la Pubblica Amministrazione), lo configura come ogni situazione in cui, nel corso dell'attività amministrativa si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. In pari linea si colloca l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con l'aggiornamento 2015 (determina n. 12/2015) al Piano nazionale anticorruzione (PNA), la quale, delinea i labili contorni del fenomeno ben oltre lo "specifico reato di corruzione" od il "complesso dei reati contro la pubblica amministrazione", facendolo opportunamente coincidere "con la **'maladministration'**, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari" spesso coincidendo con quegli "atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse."

La legge n. 190/2012, fonte di riferimento primario in questo contesto, intende offrire un'accezione ampia del fenomeno della corruzione e soprattutto si propone di superare l'approccio meramente repressivo e sanzionatorio, promuovendo per contro un sempre più intenso potenziamento degli strumenti di prevenzione all'interno delle pubbliche amministrazioni.

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

2. QUADRO NORMATIVO

2.1 – Evoluzione delle fonti

A seguito del dilagante diffondersi della corruzione nel nostro Paese e dietro sollecitazione degli organismi internazionali, il parlamento ha prodotto la **legge 6.11.2012, n. 190**, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". La fonte primaria, composta di due soli corposi articoli ed approvata dopo un iter laborioso, costituisce una prima risposta normativa con la dichiarata finalità di osteggiare sul nascere ogni manifestazione di illegalità attraverso una disciplina che investe tutti gli ambiti operativi della pubblica amministrazione.

In attuazione delle deleghe contenute nella legge n. 190/2012 (art. 1, commi 49 e 50) sono stati emanati dal governo alcuni decreti legislativi su materie di particolare interesse per dare effettività al dettato normativo. Tra questi va rimarcato il rilievo primario del decreto legislativo il **d.lgs. 14.03.2013, n. 33**, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" la cui declinazione operativa dovrebbe produrre come naturale effetto, attraverso la massiva ostensione dei documenti fondamentali di gestione dell'attività amministrativa, quello di comprimere pesantemente gli spazi di opacità comportamentale che hanno costituito l'humus di crescita del fenomeno dell'illegalità nel settore pubblico.

Sotto altro profilo con il **d.lgs. 8.04.2013, n. 39**, recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma della legge 6 novembre 2012, n. 190", integrava il corpus iuris anticorruptivo inserendo un complesso (di non immediata lettura) con il quale porre stringenti vincoli soggettivi agli attori istituzionali chiamati ad operare nella pubblica amministrazione sia direttamente che in via mediata in quelle entità private (quanto a conduzione) ma tuttavia serventi la PA per il controllo da questa esercitato su di esse.

Con il codice etico dei dipendenti pubblici di cui al **D.P.R. 16.04.2013, n. 62**, (adottato a norma dell'art. 54 del d.lgs. n. 165/2001) viene posto un ulteriore tassello nella costruzione di un sistema anticorruptivo che intende combattere il fenomeno ad ampio raggio senza trascurare la disciplina dei comportamenti esigibili dal pubblico dipendente. Il citato regolamento il cui ambito d'azione si estende financo agli operatori privati fornitori di servizi alla PA, tratteggia una serie di condotte vincolanti per il dipendente pubblico improntate ai principi integrità, correttezza, buona fede, obiettività, trasparenza, equità e ragionevolezza, in ossequio ai doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo per il miglior perseguimento dell'interesse pubblico.

Dalla violazione di tali prescrizioni discende la responsabilità disciplinare per atti contrari ai doveri d'ufficio, la cui schiera viene in tal modo ampliata rispetto alla codificazione di matrice contrattualistica.

Col fine di dare concreta attuazione alla cornice normativa sopra delineata, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha tracciato direttive operative puntuali ed estremamente gravose per gli assetti organizzativi degli enti pubblici, chiamati a porre in essere una pluralità di compiti ed azioni di certo dispendiosi, forse anche efficaci nella lotta alla corruzione. Il documento base da cui prendere le mosse coincide con il Piano Nazionale Anticorruzione, di cui alla **delibera ANAC n. 72 dell'11 settembre 2013**, con cui vengono fornite indicazioni puntuali su ruoli, fasi, modalità operative da osservare nella redazione del piano anticorruzione a cura dei singoli enti pubblici.

Non mancano naturalmente le sanzioni in caso di omessa adozione dei piani triennali anticorruzione che il **DL. 24.06.2014, n. 90**, recante "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari" (convertito in legge 114/2014), rafforza prevedendo all'art. 19, comma 5, che il provvedimento irrogatorio si ponga come atto conclusivo di un procedimento in contraddittorio che dovrà concludersi nel termine di 120 giorni. Ad esse si associano le ulteriori sanzioni dettate dalla **delibera ANAC n. 10/2015** in relazione alle violazioni agli obblighi di trasparenza di cui all'art. 47 del D.Lgs. 33/2013.

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

Sempre in ambito sanzionatorio, occorre rammentare la **Legge 27.05.2015, n. 69**, recante "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio" con cui il legislatore ha riformato la disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione aggravando massicciamente la misura delle pene comminate.

Con **determinazione n. 12 del 28.10.2015**, infine, di aggiornamento del Piano nazionale anticorruzione, l'ANAC sulla scorta delle criticità rilevate nei piani elaborati dalle pubbliche amministrazioni, traccia un articolato e complesso sistema di interventi correttivi ed aggiuntivi per le ragioni in appresso elencate: a) in primo luogo, l'aggiornamento è stato imposto dalle novelle normative intervenute successivamente all'approvazione del PNA. In particolare, il riferimento è al DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014) il cui articolo 19 comma 5 ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla legge 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica; b) la determinazione n. 12/2015 è pure conseguente ai risultati dell'analisi del campione di 1911 piani anticorruzione 2015-2017 svolta dall'Autorità; secondo ANAC "la qualità dei PTPC è generalmente insoddisfacente"; c) infine, l'aggiornamento del PNA si è reso necessario per consentire all'Autorità di fornire risposte unitarie alle richieste di chiarimenti inoltrate dai professionisti delle pubbliche amministrazioni, nello specifico i responsabili anticorruzione. Il 3 agosto **ANAC ha approvato il nuovo Piano nazionale anticorruzione 2016 con la deliberazione numero 831**. L'articolo 41, comma 1 lettera b), del decreto legislativo 97/2016, ha stabilito che il PNA costituisca "un atto di indirizzo" al quale i soggetti obbligati devono uniformare i loro piani triennali di prevenzione della corruzione. Il PNA 2016, approvato dall'ANAC con la deliberazione 831/2016, ha un'impostazione assai diversa rispetto al piano del 2013. Infatti, l'Autorità ha deciso di svolgere solo approfondimenti sui seguenti temi specifici: 1. l'ambito soggettivo d'applicazione della disciplina anticorruzione; 2. la misura della rotazione, che nel PNA 2016 trova una più compiuta disciplina; 3. la tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. whistleblower) su cui l'Autorità ha adottato apposite Linee guida ed alle quali il PNA rinvia; 4. la trasparenza, oggetto di innovazioni apportate dal decreto 97/2016, per la quale vengono forniti nuovi indirizzi interpretativi, salvo il rinvio a successive Linee guida; 5. i codici di comportamento e le altre misure generali, oggetto di orientamenti dell'ANAC successivi all'adozione del PNA 2013, per i quali l'Autorità, pur confermando l'impostazione generale, si riserva di intervenire anche ai fini di un maggior coordinamento.

Quanto alla "gestione del rischio" di corruzione, che rappresenta il contenuto principale del PNA e dei piani anticorruzione locali, l'Autorità ha preferito confermare l'impianto fissato nel 2013 in ordine al quale vengono ribadite le seguenti fasi di gestione: 1. identificazione del rischio: consiste nel ricercare, individuare e descrivere i "rischi di corruzione" e richiede che per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi; 2. analisi del rischio: in questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto); 3. ponderazione del rischio: dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si procede alla "ponderazione" che consiste nella formulazione di una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro numerico "livello di rischio" (valore della probabilità per valore dell'impatto); 4. trattamento: il processo di "gestione del rischio" si conclude con il "trattamento", che consiste nell'individuare delle misure per neutralizzare, o almeno ridurre, il rischio di corruzione.

2.2. Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)

La legge 190/2012 inizialmente aveva assegnato i compiti di autorità anticorruzione alla Commissione per la valutazione, l'integrità e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (CiVIT). La CiVIT era stata istituita dal legislatore, attraverso il decreto legislativo 150/2009, per svolgere prioritariamente funzioni di valutazione della "performance" delle pubbliche amministrazioni. Successivamente la denominazione della CiVIT è stata sostituita con quella di Autorità nazionale anticorruzione (ANAC). L'articolo 19 del DL 90/2014 (convertito con modificazioni dalla legge 114/2014), ha soppresso l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) e ne ha trasferito compiti e funzioni all'Autorità nazionale anticorruzione. La mission dell'ANAC può essere "indivi-

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

duata nella prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione. La chiave dell'attività della nuova ANAC, nella visione attualmente espressa è quella di vigilare per prevenire la corruzione creando una rete di collaborazione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche e al contempo aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, riducendo i controlli formali, che comportano tra l'altro appesantimenti procedurali e di fatto aumentano i costi della pubblica amministrazione senza creare valore per i cittadini e per le imprese". La legge 190/2012 ha attribuito alla Autorità nazionale anticorruzione lo svolgimento di numerosi compiti e funzioni. L'ANAC: 1. collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti; 2. approva il Piano nazionale anticorruzione (PNA); 3. analizza le cause e i fattori della corruzione e definisce gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto; 4. esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico; 5. esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012; 6. esercita vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti; 7. riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia. A norma dell'articolo 19 comma 5 del DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014), l'Autorità nazionale anticorruzione, in aggiunta ai compiti di cui sopra; 8. riceve notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001; 9. riceve notizie e segnalazioni da ciascun avvocato dello Stato che venga a conoscenza di violazioni di disposizioni di legge o di regolamento o di altre anomalie o irregolarità relative ai contratti che rientrano nella disciplina del Codice di cui al d.lgs. 163/2006; 10. salvo che il fatto costituisca reato, applica, nel rispetto delle norme previste dalla legge 689/1981, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000, nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento. Secondo l'impostazione iniziale della legge 190/2012, all'attività di contrasto alla corruzione partecipava anche il Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il comma 5 dell'articolo 19 del DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014) ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate al Dipartimento della Funzione Pubblica. Ad oggi, pertanto, è l'ANAC che, secondo le linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito con DPCM 16 gennaio 2013: a) coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale; b) promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali; c) predispone il Piano nazionale anticorruzione, anche al fine di assicurare l'attuazione coordinata delle misure di cui alla lettera a); d) definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata; e) definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni. In ogni caso, si rammenta che lo strumento che ha consentito agli operatori di interpretare la legge 190/2012 immediatamente dopo la sua pubblicazione rimane la Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 proprio del Dipartimento della Funzione Pubblica ("legge n. 190 del 2012 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione").

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

2.3 – Ambito soggettivo di applicazione dopo il d.lgs. n. 97/2016

L'ambito soggettivo d'applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione è stato ampliato dal decreto legislativo 97/2016, il cd. "Freedom of Information Act" (o più brevemente "Foia"). Le modifiche introdotte dal Foia hanno delineato un ambito di applicazione della disciplina della trasparenza diverso, e più ampio, rispetto a quello che individua i soggetti tenuti ad applicare le misure di prevenzione della corruzione. Questi ultimi sono distinti tra soggetti tenuti ad approvare il PTPC e soggetti che possono limitarsi ad assumere misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 231/2001. Il nuovo articolo 2-bis del decreto delegato 33/2013 (articolo aggiunto proprio dal decreto legislativo 97/2016) individua tre categorie di soggetti obbligati: 1. le pubbliche amministrazioni (articolo 2-bis comma 1); 2. altri soggetti, tra i quali enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo ed enti di diritto privato (articolo 2-bis comma 2); 3. altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato (articolo 2-bis comma 3).

La disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza si applica integralmente alle pubbliche amministrazioni, come notoriamente definite dall'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 165/2001, comprese "le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione". Le pubbliche amministrazioni hanno l'obbligo di approvare i piani triennali di prevenzione della corruzione, provvedendo annualmente all'aggiornamento dei medesimi, per i quali il PNA costituisce atto di indirizzo. Il comma 2 dell'articolo 2-bis del decreto legislativo 33/2013 ha esteso l'applicazione della disciplina sulla "trasparenza" anche a: 1. enti pubblici economici; 2. ordini professionali; 3. società in controllo pubblico, escluse le società quotate in borsa; 4. associazioni, fondazioni e enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni. L'articolo 41 del decreto legislativo 97/2016 ha previsto che, per quanto concerne le misure di prevenzione della corruzione, detti soggetti debbano adottare misure integrative di quelle già attivate ai sensi del decreto legislativo 231/2001. Tali soggetti devono integrare il loro modello di organizzazione e gestione con misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità. Le misure sono formulate attraverso un "documento unitario che tiene luogo del PTPC anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC". Se invece tali misure sono elaborate nello stesso documento attuativo del decreto legislativo 231/2001, devono essere "collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti" (PNA 2016, pagina 13). Infine, qualora non si applichi il decreto legislativo 231/2001, ovvero soggetti sopra elencati non ritengano di implementare tale modello organizzativo gestionale, il PNA 2016 impone loro di approvare il piano triennale anticorruzione al pari delle pubbliche amministrazioni. Il comma 3 del nuovo articolo 2-bis del "decreto trasparenza" dispone che alle società partecipate, alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitino funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, si applichi la stessa disciplina in materia di trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni "in quanto compatibile", ma limitatamente a dati e documenti "inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea". Per detti soggetti la legge 190/2012 non prevede alcun obbligo espresso di adozione di misure di prevenzione della corruzione. Il PNA 2016 (pagina 14) "consiglia", alle amministrazioni partecipanti in queste società, di promuovere presso le stesse "l'adozione del modello di organizzazione e gestione ai sensi del decreto legislativo 231/2001, ferma restando la possibilità, anche su indicazione delle amministrazioni partecipanti, di programmare misure organizzative ai fini di prevenzione della corruzione ex legge 190/2012". Per gli altri soggetti indicati al citato comma 3, il PNA invita le amministrazioni "partecipanti" a promuovere l'adozione di "protocolli di legalità che disciplinino specifici obblighi di

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

prevenzione della corruzione e, laddove compatibile con la dimensione organizzativa, l'adozione di modelli come quello previsto nel decreto legislativo 231/2001".

2.4 - Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPC)

La legge 190/2012 impone l'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC). Il Responsabile anticorruzione e per la trasparenza propone all'organo di indirizzo politico lo schema di PTPC.

L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti esterni all'amministrazione.

Il PNA 2016 precisa che "gli organi di indirizzo nelle amministrazioni e negli enti dispongono di competenze rilevanti nel processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione" quali la nomina del responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e l'approvazione del piano.

Per gli enti locali, la norma precisa che "il piano è approvato dalla giunta" (articolo 41 comma 1 lettera g) del decreto legislativo 97/2016).

Per ciò che concerne la determinazione delle finalità da perseguire, l'elaborazione del piano non può prescindere dal diretto coinvolgimento del vertice delle amministrazioni. Tale aspetto diviene elemento essenziale e indefettibile del piano stesso attraverso l'individuazione di obiettivi strategici nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione.

Tra essi, appare meritevole di menzione "la promozione di maggiori livelli di trasparenza" da tradursi nella definizione di "obiettivi organizzativi" da coordinarsi con gli atti di programmazione esecutiva e con il piano della performance.

Il PTPC, a mente del PNA 2016, non deve essere trasmesso ad ANAC, risultando assolto l'onere del Comune mediante **la sola pubblicazione sul sito istituzionale, nell'area "Amministrazione trasparente"- "Altri contenuti"- "Corruzione"**.

I piani e le loro modifiche o aggiornamenti devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

2.5 - Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)

La figura del responsabile anticorruzione è stata l'oggetto di significative modifiche introdotte dal legislatore del decreto legislativo 97/2016.

La rinnovata disciplina:

1) ha riunito in un solo soggetto, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (acronimo: RPCT);

2) ne ha rafforzato il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Inoltre, l'articolo 6 comma 5 del DM 25 settembre 2015, di "Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione", secondo una condivisibile logica di continuità fra i presidi di anticorruzione e antiriciclaggio, prevede che nelle pubbliche amministrazioni il soggetto designato come "gestore" delle segnalazioni di operazioni sospette possa coincidere con il responsabile anticorruzione.

Il nuovo comma 7, dell'articolo 1, della legge 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo individui, "di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio", il responsabile anticorruzione e della trasparenza.

"Il titolare del potere di nomina del responsabile della prevenzione della corruzione va individuato nel sindaco quale organo di indirizzo politico amministrativo, salvo che il singolo comune, nell'esercizio della propria autonomia organizzativa, attribuisca detta funzione alla giunta o al consiglio" (ANAC, FAQ anticorruzione, n. 3.4). Il PNA 2016 evidenzia l'esigenza che il responsabile abbia "adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione", e che sia:

1. dotato della necessaria "autonomia valutativa";

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

2. in una posizione del tutto "priva di profili di conflitto di interessi" anche potenziali;
3. di norma, scelto tra i "dirigenti non assegnati ad uffici che svolgono attività di gestione e di amministrazione attiva".

Pertanto, deve essere evitato, per quanto possibile, che il responsabile sia nominato tra i dirigenti assegnati ad uffici dei settori più esposti al rischio corruttivo, "come l'ufficio contratti o quello preposto alla gestione del patrimonio".

Il decreto legislativo 97/2016 (articolo 41 comma 1 lettera f) ha stabilito che l'organo di indirizzo assuma le eventuali modifiche organizzative necessarie "per assicurare che al responsabile siano attribuiti funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività".

Inoltre, il decreto 97/2016:

1. attribuisce al responsabile il potere di segnalare all'ufficio disciplinare i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
2. stabilisce il dovere del responsabile di denunciare all'organo di indirizzo e all'OIV "le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza".

In considerazione di tali compiti, secondo l'ANAC risulta indispensabile che tra le misure organizzative, da adottarsi a cura degli organi di indirizzo, vi siano anche quelle dirette ad assicurare che il responsabile possa svolgere "il suo delicato compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni". Per ciò stesso è "altamente auspicabile" che:

1. il responsabile sia dotato d'una "struttura organizzativa di supporto adeguata", per qualità del personale e per mezzi tecnici;
2. siano assicurati al responsabile poteri effettivi di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura.

Quindi, a parere dell'Autorità "appare necessaria la costituzione di un apposito ufficio dedicato allo svolgimento delle funzioni poste in capo al responsabile". La struttura di supporto al responsabile anticorruzione "potrebbe anche non essere esclusivamente dedicata a tale scopo".

La necessità di rafforzare il ruolo e la struttura di supporto del responsabile discende anche dalle ulteriori e rilevanti competenze in materia di "accesso civico" attribuite sempre al responsabile anticorruzione dal decreto Foia. Riguardo all'"accesso civico", il responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza:

1. ha facoltà di chiedere agli uffici informazioni sull'esito delle domande di accesso civico;
2. per espressa disposizione normativa, si occupa dei casi di "riesame" delle domande rigettate (articolo 5 comma 7 del decreto legislativo 33/2013).

Il decreto delegato 97/2016, sempre per rafforzare le garanzie del responsabile, ha esteso i doveri di segnalazione all'ANAC di tutte le "eventuali misure discriminatorie" poste in essere nei confronti del responsabile anticorruzione e comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni, mentre in precedenza, era prevista la segnalazione della sola "revoca".

In tal caso l'ANAC può richiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire con i poteri di cui al comma 3 dell'articolo 15 del decreto legislativo 39/2013.

Il comma 9, lettera c) dell'articolo 1 della legge 190/2012, impone, attraverso il PTPC, la previsione di obblighi di informazione nei confronti del responsabile anticorruzione che vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Gli obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di elaborazione del PTPC e, poi, nelle fasi di verifica e attuazione delle misure adottate.

Dalle modifiche apportate dal decreto legislativo 97/2016 emerge chiaramente che il responsabile deve avere la possibilità di incidere effettivamente all'interno dell'amministrazione e che alle sue responsabilità si affiancano quelle dei soggetti che, in base al PTPC, sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione.

Dal decreto 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del responsabile anticorruzione e quelle del Nucleo di valutazione, al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione.

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

3 – LA TRASPARENZA

3.1 – La trasparenza: primo strumento di prevenzione

L'amministrazione ritiene la trasparenza sostanziale della PA e l'accesso civico le misure principali per contrastare i fenomeni corruttivi.

Il 14 marzo 2013 il legislatore ha varato il decreto legislativo 33/2013 di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Il decreto legislativo 97/2016, il cosiddetto Freedom of Information Act, ha modificato la quasi totalità degli articoli e degli istituti del suddetto "decreto trasparenza".

Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la "trasparenza della PA".

Il Foia ha spostato il baricentro della normativa a favore del "cittadino" e del suo diritto di accesso.

E' la libertà di accesso civico l'oggetto ed il fine del decreto, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto "dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti", attraverso:

- l'istituto dell'accesso civico, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;
- la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso, la trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

Secondo l'articolo 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal decreto legislativo 97/2016:

"La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."

In conseguenza della cancellazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ad opera del decreto legislativo 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del PTPC in una "apposita sezione".

3.2 - Il nuovo accesso civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto nell'ordinamento dall'articolo 5 del decreto legislativo 33/2013.

Secondo l'articolo 5, all'obbligo di pubblicare in "amministrazione trasparenza" documenti, informazioni e dati corrisponde il diritto del cittadino di richiedere gli stessi documenti, informazioni e dati nel caso ne sia stata omessa la pubblicazione.

L'amministrazione procede alla pubblicazione del documento o del dato richiesto. Contestualmente alla pubblicazione, lo trasmette al richiedente, oppure gli indica il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo (articolo 2, comma 9-bis, legge 241/1990).

L'accesso civico consente quindi di "accedere" ai documenti, ai dati ed alle informazioni che la pubblica amministrazione aveva l'obbligo di pubblicare per previsione del decreto legislativo 33/2013.

Il decreto legislativo 97/2016 ha confermato l'istituto. Il comma 1 del rinnovato articolo 5 prevede:

"L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione".

Quindi, il comma 2, dello stesso articolo 5, amplia l'ambito operativo dell'istituto:

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

“Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione” obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013.

La norma, pertanto, conferma per ogni cittadino il libero accesso ai dati ed ai documenti elencati dal decreto legislativo 33/2013, ed oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento (“ulteriore”) rispetto a quelli da pubblicare in “amministrazione trasparente”.

La latitudine sopra enunciata incontra, tuttavia, delinea esclusioni e limiti all'accesso per finalità di tutela degli interessi giuridicamente rilevanti (articolo 5-bis).

L'istanza può essere trasmessa anche per via telematica ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

1. all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
2. all'ufficio relazioni con il pubblico;
3. ad altro ufficio indicato dall'amministrazione nella sezione “Amministrazione trasparente”.

Solo qualora la domanda abbia ad oggetto dati, informazioni o documenti di cui si lamenta l'omessa doverosa pubblicazione, è indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

3.3 – Comunicazione e qualità della pubblicazione dei dati

Il Comune di Capraia e Limite, nel corso degli anni, ha provveduto ad un costante aggiornamento del sito web istituzionale, visibile al link www.comune.capraia-e-limite.fi.it nella cui home page è collocata la sezione denominata "Amministrazione trasparente", all'interno della quale vanno pubblicati i dati, le informazioni e i documenti da pubblicare ai sensi del D.Lgs. 33/2013. La sezione è organizzata e suddivisa in sotto-sezioni nel rispetto delle specifiche strutturali stabilite nell'Allegato al D.Lgs. 33/2013 intitolato "Struttura delle informazioni sui siti istituzionali".

Il sito web del Comune di Capraia e Limite risponde ai requisiti di accessibilità stabiliti dalla vigente normativa.

Nel sito è disponibile l'**Albo pretorio on line** che, in seguito alla L. 69/2009, è stato realizzato per consentire la pubblicazione degli atti e dei provvedimenti amministrativi.

E' stata, inoltre, attivata la **casella di posta elettronica certificata (PEC)** comune.capraia-e-limite@postacert.toscana.it, indicata nel sito e censita nell'indice delle Pubbliche Amministrazioni (IPA - www.indicepa.gov.it).

Attraverso il sito web è, inoltre, possibile visualizzare in diretta streaming le sedute del Consiglio Comunale.

Il Comune persegue l'obiettivo di garantire la qualità delle informazioni pubblicate on line, nella prospettiva di raggiungere un appropriato livello di trasparenza, nella consapevolezza che le informazioni da pubblicare debbono essere selezionate, classificate e coordinate per consentirne la reale fruibilità. Per tale ragione la pubblicazione di dati, informazioni e documenti nella sezione "Amministrazione Trasparente" avviene nel rispetto dei criteri:

- 1) Completezza: la pubblicazione deve essere esatta, accurata e riferita a tutte le unità organizzative;
- 2) Dati aperti e riutilizzo: I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono resi disponibili in formato di tipo aperto e sono riutilizzabili secondo quanto prescritto dall'art. 7 D.Lgs. 33/2013 e dalle specifiche disposizioni legislative ivi richiamate, fatti salvi i casi in cui l'utilizzo del formato di tipo aperto e il riutilizzo dei dati siano stati espressamente esclusi dal legislatore;
- 3) Trasparenza e privacy: E' garantito il rispetto delle disposizioni recate dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 in materia di protezione dei dati personali .

3.4 – Attuazione

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

L'allegato A del decreto legislativo 33/2013 disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni.

Il legislatore ha organizzato in sotto-sezioni di primo e di secondo livello le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «Amministrazione trasparente» del sito web. Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato in nell'allegato A del decreto 33/2013.

Le tabelle riportate nelle pagine che seguono, sono state elaborate sulla base delle indicazioni contenute nel suddetto allegato del decreto 33/2013 e delle "linee guida" fornite dall'Autorità in particolare con la deliberazione 50/2013.

Le tabelle sono composte da 3 colonne, che recano i dati seguenti:

Colonna 1: denominazione delle sotto-sezioni di primo livello ;

Colonna 2: denominazione delle sotto-sezioni di secondo livello con una breve descrizione dell'obbligo;

Colonna 3: ufficio responsabile della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti.

L'articolo 43, comma 3, del decreto legislativo 33/2013 prevede che "i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge".

I Responsabili di Servizio responsabili della trasmissione e/o pubblicazione e aggiornamento dei dati sono individuati nei Responsabili dei servizi indicati nella colonna 3.

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

4 - CONTESTO TERRITORIALE

4.1 - Analisi della popolazione (dati al 31.12.2015)

L'Istat ha divulgato i dati relativi alla popolazione nazionale suddivisa per comuni e rettificati sulla base del 15° Censimento generale della popolazione e l'ultima, definitiva rettifica ha attestato la popolazione finale a numero 7.472 abitanti, di cui 3.723 maschi e 3.749 femmine.

La popolazione ha continuato a crescere anche se in misura inferiore rispetto agli anni precedenti, comunque al 31 dicembre 2014 si attestava su 7.624 abitanti e al 31 dicembre 2015 a 7.670 abitanti.

Analizzando i dati assoluti si nota che la crescita è dovuta maggiormente al saldo naturale (differenza nati – morti) mentre è di scarsa rilevanza il saldo migratorio.

Relativamente alla popolazione al 31 dicembre 2015 essa è composta da 3.805 uomini che costituiscono il 49,60% della popolazione complessiva e da 3.865 donne che ne rappresentano il 50,40%. Si nota che la popolazione che ha meno di 50 anni è di 5.210 unità, mentre gli ultracinquantenni sono 2.460; gli ultraottantenni, in particolare, sono 382, di cui 146 uomini e 236 femmine.

Nel 2015 i cittadini di nazionalità straniera sono 563 e rappresentano il 7,34% della popolazione totale: in aumento rispetto allo scorso anno, sia in termini assoluti che percentuali rispetto all'anno passato (527 stranieri, pari al 6,92% sul totale della popolazione).

La comunità straniera più numerosa è quella albanese che conta 159 cittadini seguita da quella rumena con 118 abitanti. Seguono quella cinese che conta 71 cittadini (+ 33 rispetto al 2014) e da quella marocchina con 70 rappresentanti.

4.2 - Analisi del tessuto socio-economico

Lo sviluppo economico nazionale dopo iniziali segnali positivi, connessi all'apparente superamento di diversi indici negativi che avevano caratterizzato il periodo successivo al 2008, nel 2015 registra piccoli segnali di ripresa pur in un contesto economico spesso contraddittorio. La ripresa "fragile", così come definita dalla Banca d'Italia, si scontra duramente con un complesso di criticità legate prevalentemente alla scarsità di risorse pubbliche che da sola pregiudica la necessaria infrastrutturazione del Paese; se a questo si aggiunge la carenza di politiche strutturali che sappiano favorire la produttività ed incidere sul contesto imprenditoriale, il quadro che si delinea non appare dei più rosei prefigurando un contesto economico a forte rischio deflattivo.

Nel più ristretto ambito provinciale fiorentino l'andamento dell'economia, in linea con il dato nazionale, appare ancora deludente rispetto alle aspettative anche se non si possono disconoscere modesti segnali positivi rinvenibili soprattutto nel consolidato ruolo trainante dell'industria manifatturiera e del turismo.

La prima, con i settori della moda e della meccanica, mostra una timida ripresa (con una variazione rispetto all'anno precedente che va dal -1,4% al +0,3%) da considerarsi elemento incoraggiante alla luce del ruolo che ha sempre avuto in relazione all'export locale e nazionale. Questo ha consentito di attutire i danni della crisi economica perdurante da 2008 e di contribuire in modo determinante a portare le esportazioni sopra il 30% del Pil e di collocare la regione al quinto posto dopo Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte.

Accanto all'industria manifatturiera si pone quella del turismo che ha fatto registrare un rilevante incremento dei viaggiatori stranieri sul territorio fiorentino con effetti positivi sui consumi delle famiglie e sull'accresciuta domanda di operatori nel settore. Il ruolo guida di questo settore discende dalla capacità del tutto intatta di attrarre i consumi stranieri con effetti diretti sulla spesa turistica (che si colloca intorno agli 8 miliardi di euro) e di promuovere occupazione.

Il mercato del lavoro 2015 registra in 434.000 il valore quantitativo degli occupati con un miglioramento percentuale dell'1,2% rispetto al dato rilevato nel 2008, il che denuncia una ripresa della domanda di lavoro in termini positivi, a fronte di un dato costante sulla disoccupazione che permane al 7,7%. In questo ambito, mentre si registra un leggero calo della disoccupazione tra i

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

giovani nella fascia di età 15-24 anni (che passa dal 30,1% al 24,3%), in quella 25-34 anni essa risale. Diversamente si afferma un maggior tasso di occupazione per le classi di età più mature, quelle dei 35-44 anni e dei 45-54 anni, che si attesta su valori superiori all'80%. I lavoratori dipendenti pur con un leggero aumento (73,5% al 74,7%) lasciano inalterato il dato generale degli occupati ripartiti per genere, con i maschi posizionati al 53%. Tali sintomi, non del tutto incoraggianti, sembrano tuttavia mostrare in ambito locale una flebile positività nelle dinamiche del mercato del lavoro e nel contrastare il fenomeno della disoccupazione - giovanile in particolare - autentico segnale dell'attuale stagnazione. I settori economici maggiormente toccati dal fenomeno sopra descritto risultano essere il comparto edile con una perdita occupazionale pari al -17,1% rispetto all'anno 2008. Segnali moderatamente positivi, per contro, arrivano nei settori dell'economia toscana più dinamici: il commercio, il turismo, l'industria manifatturiera, farmaceutica e agroalimentare. Se a questo si aggiunge la componente del tutto transitoria che ha dato impulso all'occupazione 2015, derivata per lo più dall'introduzione di forti incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato (con un valore massimo pari al 38,5% nel 2015 rispetto al 26,7% dell'anno 2014), non è difficile comprendere quanto ancora sia lontana una ripresa economica decisa e stabile. In controtendenza con i dati ora menzionati l'ultimo quadrimestre 2015 che fa annotare una netta flessione delle assunzioni a tempo indeterminato da porsi in stretta relazione all'attesa da parte degli imprenditori della legge di stabilità 2016 e dai suoi elementi di incentivazione o meno alle assunzioni.

Dato questo quadro, merita da ultimo rammentare come le dinamiche industriali e commerciali in ambito metropolitano possano essere favorevolmente condizionate da infrastrutture per le quali il territorio toscano oggi accusa gravi sofferenze. Non è difficile, infatti, rilevare come i ritardi nella realizzazione o nel completamento di investimenti strategici (a mero titolo esemplificativo: la terza corsia autostradale sull'A1 tra Barberino di Mugello e Incisa Valdarno o la realizzazione della nuova pista di volo di Firenze) in grado di favorire il rilancio ed il potenziamento del turismo e dei traffici commerciali, incidano significativamente sui tempi e sull'ampiezza della ripresa economica, ad oggi ancora debole.

(fonte: Ufficio studi Camera Commercio di Firenze)

4.3 - Analisi del fenomeno criminoso in Toscana e nell'area fiorentina-pratese-pistoiese

Nell'ambito dei parametri legati al settore 'giustizia, sicurezza e reati' (fonte: Sole24ore) il territorio toscano registra lievi scostamenti rispetto alle posizioni in graduatoria già indicate nel precedente PTPC 2016-2018. Necessario in via preliminare puntualizzare che mentre per il 2015 la graduatoria era parametrata sul numero delle denunce presentate in rapporto agli abitanti, di talchè le città maggiormente popolate caratterizzate da complesse dinamiche sociali (Firenze 7° e Prato 8°) si attestavano ai primi posti in corrispondenza delle maggiori criticità rilevate, lasciando Siena (85°) in coda a testimonianza di una condizione di eccellenza, oggi la graduatoria - formata in termini di maggior sicurezza percepita e minore numerosità di reati - pone in testa le città più virtuose quanto a impatto del fenomeno criminoso. Alla luce di questa rinnovata chiave di lettura si rinvergono Siena (25°), Massa e Carrara (30°), Grosseto (34°) e Arezzo (36°), nelle migliori posizioni, mentre in coda la presenza di Pistoia (84°), Pisa (86°), Prato (92°) e Firenze (93°) tracciano il confine dell'area con le maggiori problematiche. Tra queste due fasce si registra la posizione centrale occupata dalle città di Livorno (44°) e Lucca (68°). **Come si può agevolmente notare i capoluoghi toscani collocati agli estremi opposti della graduatoria confermano in larga misura, se pure in ordine inverso rispetto al precedente PTPC 2016-2018, le stesse posizioni.** Non sorprende poi come siano le aree a più alto sviluppo economico ad attrarre gli interessi criminali concentrando ad un tempo in valore assoluto circa il 30% dei delitti denunciati in termini assoluti, che pongono i territori del Centro seconde solo al ricco Nord-Ovest e prima del Nord-Est. Se a questo si aggiungono le risultanze della relazione annuale della Direzione Nazionale Anticorruzione (DNA) relativa al periodo 1 luglio 2014-30 giugno 2015, appare chiaro come il fenomeno delinquenziale susciti legittimo allarme in Toscana ove si rileva il diffondersi della criminalità organizzata e con essa della pervasiva insinuazione in seno ai centri decisionali delle pubbliche amministrazioni e nei settori dell'economia legale,

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

con ciò perseguendo il doppio vantaggio di inquinare gli ambienti istituzionali e di ripulire il danaro frutto delle attività illecite. Nella macro-area delle province di Firenze-Prato-Pistoia si conferma l'infiltrazione mafiosa secondo il modello già noto, e sopra accennato, dell'accesso ai "circuiti dell'economia legale" perpetrato attraverso "l'acquisto di esercizi commerciali e di beni immobili" e con una predilezione per la forma societaria a responsabilità limitata grazie anche alla snellezza operativa che tale modulo consente. La criminalità più radicata appare quella **di stampo camorristico**, variamente distribuita sul territorio regionale e consolidata nell'area pistoiese e pratese, che opera "mantenendo un profilo basso" in grado di favorire una diffusione silente nei circuiti economici riconosciuti. Le attività criminose risultano in prevalenza riferibili alla famiglia dei Casalesi.

Non meno trascurabile per forza pervasiva appare **il fenomeno 'ndranghetistico'** ricollegabile ai mandamenti reggini, catanzaresi e crotonesi, dedito in prevalenza all'estorsione, alle infiltrazioni negli appalti pubblici, alla commercializzazione di merce contraffatta ed al traffico di droga. In merito a quest'ultimo si segnala il favorevole esito conseguito da un'operazione condotta sotto copertura da un agente che dopo contatti con un calabrese trapiantato ad Altopascio, ha consentito di mettere in luce un'associazione tra italiani, brasiliani e albanesi - questi ultimi presenti da tempo sul territorio pistoiese - per l'importazione di grossi quantitativi di stupefacenti. Dalle indagini condotte (procedimento n. 6662/2012) si è addivenuti al sequestro presso l'aeroporto di Fiumicino di oltre 15 kg. di cocaina ed all'arresto di tre corrieri, cui sono seguite le incriminazioni per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, misure cautelari per n. 17 persone coinvolte.

Alle mafie locali si affiancano le **organizzazioni criminali composte da stranieri** che ben hanno saputo adattarsi al modello mafioso nazionale in particolare (Albanesi) nei settori del traffico di sostanze stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione. Con l'operazione denominata "Siesta" i finanziari del Gico del Nucleo della polizia tributaria hanno eseguito diverse ordinanze di custodia cautelare nelle province di Firenze, Pistoia, Pisa e Lucca, a carico di consorteria criminosa formata da cittadini italiani, brasiliani e albanesi accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e di vari gravi reati contro la persona e il patrimonio. Il sequestro di circa 80 kg. di cocaina ha sottratto all'organizzazione criminale ingenti proventi che alla vendita al dettaglio avrebbero reso 12 milioni di euro.

Pur meno consolidata sul territorio, anche la **criminalità nordafricana** ha posto in essere attività illecite che hanno richiesto l'intervento della Polizia di Stato nelle province di Prato e Pisa (oltreché nel nord Italia) per l'esecuzione di un'ordinanza cautelare nei riguardi di dieci soggetti chiamati a rispondere del reato di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Il gruppo magrebino importava ingenti quantitativi di hashish da Spagna e Marocco e cocaina da Olanda per la commercializzazione sul territorio italiano. Grazie al pronto intervento della Sezione Antidroga della Questura di Firenze nel gennaio 2013 venivano intercettati ed arrestati due componenti della banda nei pressi di Signa in possesso di un'arma semiautomatica e di 48 chili di hashish e 5 chili di cocaina, oggetto di sequestro.

Un discorso esclusivo merita, poi, la **criminalità organizzata cinese** (dedita alla produzione in laboratorio ed al commercio di articoli prodotti in Cina ed importati in Italia) che, connotando l'area pratese e di riflesso pure quella fiorentina e pistoiese, costituisce un unicum di grande impatto per l'incidenza economica e la diffusività del fenomeno illegale sul territorio. A ciò si aggiunga la tipicità del modello organizzativo e sociale cinese che, attestandosi come società parallela a quella italiana e poco integrata con questa, non agevola il lavoro di contrasto al crimine condotto dalle Forze dell'ordine. Con il procedimento n. 18282/2008, le cui indagini sono state condotte dal Nucleo P.T. della Guardia di Finanza, ha coinvolto circa 300 imputati per reati che vanno dall'associazione per delinquere di stampo mafioso, al riciclaggio, all'instaurazione fittizia di beni e a diversi reati tributari. Il procedimento in parola viene a colpire il diffuso fenomeno del lavoro sommerso che, fondato sull'incessante creazione di nuove imprese e sulla loro rapida estinzione al solo fine di eludere i controlli, è per ciò stesso in grado di sottrarre al fisco ingenti somme di danaro. A riprova di ciò le rimesse in Cina dei proventi dell'azione criminosa, operate a mezzo 'money transfer', si attestano sui 4 miliardi di euro. Non si attenua, nel contempo, l'interesse della criminalità cinese per la contraffazione di marchi e modelli prevalentemente attuata nelle province di Prato e Firenze sia attraverso la produzione diretta in laboratorio che con l'importazione dalla Cina di prodotti contraffatti e immessi nel mercato italiano. Con l'operazione denominata "Volturno" condotta dai finanziari del Gruppo di

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

Firenze nei territori di Firenze, Pisa, Teramo e Roma, nel maggio 2015 il Gip del tribunale di Firenze ha emesso provvedimenti cautelari nei confronti di tredici persone (di cui n. 10 cinesi) il cui sodalizio criminoso era finalizzato alla produzione e commercializzazione di accessori di abbigliamento contraffatti. Le indagini hanno portato al sequestro di beni mobili (strumenti di lavoro e automezzi) e immobili (l'opificio), oltre a somme depositate su svariati conti correnti.

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

5 - CONTESTO ORGANIZZATIVO

5.1 - Gli organi di indirizzo

L'attuale **Giunta Comunale**, insediata a seguito delle Elezioni Amministrative del maggio 2014, è composta dal **Sindaco dott. Alessandro Giunti** e dai seguenti Assessori:

Ass. Paolo Giuntini (Vicesindaco)	Con delega a: bilancio, finanze e tributi, politiche del lavoro e formazione professionale, agricoltura e politiche ittico venatorie
Ass. Marzia Cecchi	Con delega a: attività produttive e commercio, sviluppo economico, turismo, personale e gestione associate, polizia municipale
Ass. Rosanna Gallerini	Con delega a politiche sociali e della casa, diritto alla salute, diritti di cittadinanza e politiche delle differenze, cultura
Ass. Corrado Ceccarelli	Con delega a edilizia privata, lavori pubblici, manutenzioni, patrimonio, trasporti pubblici, protezione civile, ambiente e sport

Il **Consiglio Comunale** è composto da 12 Consiglieri:

Valtere Evangelista	PD - Capogruppo
Giulia Mancini	PD - con delega alle Politiche Giovanili
Gabriele Paci	PD - con delega allo Sviluppo della società dell'Informazione e della Conoscenza e dell'innovazione conoscenza
Vania Montucchielli	PD - con delega alla vivibilità urbana per Capraia, Camaioni e San Martino in Campo
Andrea Brogi	PD - con delega alla vivibilità urbana per Limite, Castra e Conio
Martina Giacomelli	PD - con delega ai rapporti con le Associazioni e alla Cooperazione
Eleonora Nencioni	PD - con delega alla Cittadinanza attiva, partecipazione democratica e pari opportunità
Domitilla Bambi	PD - con delega alla comunicazione istituzionale
Manuel Borgioli	Capraia e Limite Civica - Capogruppo
Brenda Viviani	Capraia e Limite Civica
Giuseppe Borgioli	Capraia e Limite Civica
Claudio Ometto	Impegnarsi per Capraia e Limite - Capogruppo

5.2 - Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali

Servizi gestiti in economia, anche tramite appalto

Servizio	Modalità di svolgimento	Appaltatore
Biblioteca	Appalto	Associazione Culturale Medicea
Refezione scolastica	Concessione	CIR FOOD
Trasporto Scolastico	Appalto	C.N.P.
Manutenzione immobili e strade	Appalto	
Recupero evasione tributaria ICI e TARSU	Diretta	====

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

Spazzamento strade	IN HOUSE	PUBLIAMBIENTE
Accertamento e riscossione imposta comunale sulla pubblicità	IN CONCESSIONE	ICA

5.3 Servizi gestiti mediante trasferimento di funzioni all'Unione di Comuni o in gestione convenzionata

Servizio	Modalità di svolgimento	Soggetto gestore/Comune capofila	Scadenza affidamento
Servizi sociali ricadenti nelle seguenti aree di intervento: famiglia e minori – compresa funzione di tutela minori disagio adulti anziani immigrazione	Trasferimento di funzioni	UNIONE DEI COMUNI	
Servizio di Polizia municipale	Trasferimento di funzioni	UNIONE DEI COMUNI	
Servizio di Protezione civile	Trasferimento di funzioni	UNIONE DEI COMUNI	
Servizio Manutenzioni	Art. 30 del TUEL	Comune di Montespertoli (FI)	
Servizio gestione Personale	Art. 30 del TUEL ovvero trasferimento di funzioni	UNIONE DEI COMUNI	
Servizio Statistica	Trasferimento di funzioni	UNIONE DEI COMUNI	

5.4 - Politiche, obiettivi e strategie

Di seguito vengono illustrate **le linee strategiche** ed, al loro interno, gli **obiettivi** in cui le stesse si articolano:

Linea n. 10000000	POLITICHE DELL'INFANZIA E DELL'ISTRUZIONE
Periodo Mandato	Dal 25/05/2015 al 25/05/2019
Slogan	RIQUALIFICAZIONE E DIDATTICA
Tipo	RIQUALIFICAZIONE E DIDATTICA
Referente Politico	GIUNTI ALESSANDRO
Delega	SINDACO
Responsabile di Settore	AFFARI GENERALI

La linea strategia 10000000 è alimentata dai seguenti obiettivi

Codice	Descrizione	Data Inizio	Data Fine
0001	POLITICHE DELL'INFANZIA E DELL'ISTRUZIONE	25/05/2014	25/05/2019

POLITICHE DELL'INFANZIA E DELL'ISTRUZIONE

Le politiche dell'infanzia e dell'istruzione continuano a rappresentare uno degli impegni prioritari di questa Amministrazione Comunale, come confermato dal fatto che, dopo un maggior impegno finanziario per la conclusione del progetto di informatizzazione delle aule, verranno mantenute nel bilancio le stesse somme investite negli anni passati.

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

Sarà nostro intento creare una Scuola come fucina della conoscenza e cantiere per l'apprendimento dei valori di cittadinanza dei nuovi cittadini. Per questo, la nostra proposta programmatica si concentrerà in attività tese a far apprendere, confrontare e crescere i nostri figli attraverso un'offerta formativa adeguata che stimoli il senso di appartenenza consapevole, il crescere solidale e la conoscenza della cultura e delle nostre tradizioni attraverso strumenti sempre più moderni.

Dopo gli investimenti sostenuti per l'ammodernamento degli strumenti didattici, ad esempio la creazione delle aule multi-mediali, il nostro impegno sarà concentrato principalmente nella riqualificazione degli edifici scolastici presenti sul territorio.

Per quanto riguarda la didattica, saranno confermati gli investimenti tecnico economici offerti dal nostro istituto comprensivo quali, ad esempio:

A) la promozione e il sostegno economico a progetti sulla legalità; il supporto ai percorsi di educazione alla memoria; il sostegno al POF (Piano Offerta Formativa); il contributo al progetto didattico della Scuola Materna parificata "Asilo San Francesco"; la promozione di progetti di educazione alimentare; il sostegno finanziario ai vari laboratori, spettacoli e progetti.

Sono poi riaffermati, aumentandone in maniera sostanziale gli investimenti economici, i progetti di assistenza scolastica per gli alunni diversamente abili e i progetti di accoglienza scolastica, rivolta alla popolazione più giovane, in modo da supportare i genitori che hanno orari di lavorativi tali da non consentire di accompagnare e/o riprendere i figli dagli istituti.

Per una maggiore sicurezza nel trasporto scolastico, sarà sempre garantita la presenza di accompagnatori sugli scuolabus anche per le uscite delle scuole primarie.

Continuano inoltre le relazioni con i rappresentanti dei genitori e degli insegnanti per migliorare il rapporto di collaborazione tra famiglie, scuola ed Ente Locale e proseguono le attività della Commissione mensa.

Linea n. 2000000	CULTURA E TURISMO
Periodo Mandato	Dal 25/05/2014 al 25/05/2019
Slogan	VALORIZZAZIONE TRADIZIONI LOCALI E PROMOZIONE SITI ARCHEOLOGICI
Tipo	VALORIZZAZIONE TRADIZIONI LOCALI E PROMOZIONE SITI ARCHEOLOGICI
Referente Politico	GALLERINI ROSANNA
Delega	ASSESSORE
Responsabile di Settore	TERRITORIO E AMBIENTE

La linea strategica 2000000 è alimentata dai seguenti obiettivi

Codice	Descrizione	Data Inizio	Data Fine
0001	CULTURA E TURISMO	25/05/2014	25/05/2019

CULTURA

Visti i buoni risultati ottenuti in termini di coinvolgimento con le associazioni di volontariato, culturali e la Proloco del nostro territorio, in accordo sempre più stretto anche con le aziende del settore

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

commerciale ed agricolo, si darà seguito a tutte quelle manifestazioni che tendono a valorizzare la cultura locale. Confermati gli incontri tematici sulle tradizioni e sulla memoria, nell'ottica di trasmettere queste conoscenze anche ai cittadini più giovani che transitano all'interno del nostro comprensorio scolastico.

Un mezzo per tenere vivo il tema della memoria storica sarà rappresentato dalla volontà dell'Amministrazione di ampliare il proprio ARCHIVIO FOTOGRAFICO anche attraverso applicazioni on-line che possano affiancare il già nutrito repertorio iconografico gestito in collaborazione con il Gruppo fotografico locale

Rinnovata la convenzione con la rete REANET per la gestione della biblioteca e l'acquisto dei libri, garantendo la gestione informatizzata del prestito. Questo progetto permette agli utenti di accedere al prestito interbibliotecario anche da casa propria utilizzando il collegamento internet.

Per quanto concerne il progetto di educazione alla lettura saranno confermati gli appuntamenti di presentazione di un ciclo di letture per i bambini.

Anche in questo triennio verrà mantenuto il riconoscimento del premio Navicello.

Tutte queste iniziative avranno come linea comune quella dell'INCLUSIONE GLOBALE dei cittadini: anche le persone con diverse abilità, troveranno sempre uno spazio adeguato.

Ribadendo come impegno prioritario dell'Amministrazione quello della valorizzazione delle tradizioni locali, verrà prevista in questa ottica l'organizzazione del SETTEMBRE LIMITESE all'interno del quale saranno inserite anche le manifestazioni del *Palio con la Montata* - in collaborazione con la Società Canottieri Limite - la *Corsa dei Carretti* - in collaborazione con l'associazione Castra Civico 50 e il nuovo *Palio di Capraia* - in collaborazione con l'omonima neo-costituita associazione.

Confermata la collaborazione con l'associazione CAPRAIA IN FESTA e FORNACE PASQUINUCCI nella presentazione di tutti gli eventi ricreativi e socio-culturali che si svolgeranno nel borgo di Capraia.

Si vuole inoltre segnalare l'ingresso della nostra Amministrazione all'interno della rete READY con l'obiettivo di individuare politiche territoriali atte a favorire l'inclusione sociale e l'educazione alla diversità, sviluppando buone prassi e promuovendo atti e provvedimenti amministrativi che tutelano dalle discriminazioni.

Nuove attività di studio e indagine interesseranno il sito della Villa Romana, impegno questo che vuole focalizzare l'interesse dell'Amministrazione al reperimento di nuovi investimenti, sia pubblici che privati, verso i siti archeologici del nostro territorio.

La messa in sicurezza dei siti assieme alla possibilità di musealizzare questi percorsi saranno uno dei punti di convergenza dei nostri sforzi nella consapevolezza del possibile ruolo di traino turistico che questi aspetti locali rappresentano.

TURISMO

Il significativo ruolo che rivestono le nostre potenzialità turistiche possono saltare agli occhi andando a analizzare i flussi turistici degli ultimi anni in cui notiamo un incremento sempre maggiore delle presenze turistiche sul nostro territorio. I turisti che arrivano da noi, sono prevalentemente stranieri e sono attratte dalle nostre rilevanze storico - culturali ed ambientali presenti.

Nel prossimo triennio i nostri impegni verteranno su investimenti sulla promozione e valorizzazione del patrimonio. Ribadiamo fermamente, con sempre maggiore impegno, la valorizzazione turistica del nostro territorio all'interno della gestione associata che ci vede impegnati nelle attività di:

- organizzazione dell'informazione turistica;
- coordinamento degli uffici informazione;
- organizzazione e promozione dell'offerta turistica;
- coordinamento degli *osservatori turistici di destinazione* (OTD);

A queste scelte andremo a unire anche tutte quelle serie di azioni che permetteranno il potenziamento delle fasi successive dell'OTD attraverso momenti diretti di scambio e confronto con le realtà produttive. Tale azione permetterà di recuperare tutte le potenzialità, andando ad incentivare interventi coordinati con le strutture turistiche.

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

Per quanto concerne invece le azioni di valorizzazione e scoperta del patrimonio locale dei siti preistorici, etruschi e romani, questo assessorato investirà tutti gli sforzi intellettivi e economici a sua disposizione nella collaborazione a stretto contatto con la Sovrintendenza e con l'Università di Pisa. A tal proposito ricordiamo l'importante campagna conoscitiva di scavi che interesserà il sito della villa Romana delle Muricce nell'autunno di questo anno.

La realizzazione di questi obiettivi di mandato saranno garantiti dall'utilizzo dei fondi dell'imposta turistica di soggiorno.

Linea n. 20010000	VALORIZZAZIONE TRADIZIONI LOCALI
Periodo Mandato	Dal 25/05/2014 al 25/05/2019
Slogan	
Tipo	
Referente Politico	
Delega	
Responsabile di Settore	AFFARI GENERALI

ELENCO OBIETTIVI DELLA LINEA STRATEGICA 20010000

- progetto di valorizzazione delle tradizioni locali incentrato soprattutto nelle manifestazioni del "Settembre Limitese" ed una promozione/valorizzazione dei siti archeologici presenti sul nostro territorio comunale.

Linea n. 30000000	SPORT
Periodo Mandato	Dal 25/05/2014 al 25/05/2019
Slogan	RICERCA SPAZI PER SOCIETA' SPORTIVE E ISTITUZIONI SCOLASTICHE
Tipo	RICERCA SPAZI PER SOCIETA' SPORTIVE E ISTITUZIONI SCOLASTICHE
Referente Politico	
Delega	
Responsabile di Settore	

La linea strategica 30000000 è alimentata dai seguenti obiettivi

Codice	Descrizione	Data Inizio	Data Fine
0001	SPORT	25/05/2014	25/05/2019

Consci del ruolo ricreativo, educativo, sociale e salutare che l'attività sportiva riveste all'interno della nostra comunità, l'Amministrazione comunale continuerà la propria collaborazione con le Associazioni sportive del territorio. In questa ottica continueremo a riproporre annualmente la "Festa

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

dello Sport" attraverso la quale far conoscere le realtà sportive che operano all'interno del nostro territorio per dare risalto alla loro attività, fondamentale per la nostra salute.

Per stimolare e far maturare una maggiore attenzione verso l'importanza dell'attività fisica nella popolazioni di tutte l'età, visto anche la crescente richiesta di spazi per la pratica sportiva, abbiamo iniziato le procedure di acquisizione della vecchia palestra della società Canottieri Limite, da adibire, dopo un corretta ristrutturazione, a spazio polifunzionale per lo sport.

Tale locale verrà destinato principalmente per l'attività fisica scolastica del plesso Marconi ma anche potrà essere utilizzato per soddisfare le molte altre richieste di spazio.

Linea n. 40000000	COMMERCIO
Periodo Mandato	Dal 25/05/2014 al 25/05/2019
Slogan	INCENTIVAZIONE ATTIVITA' COMMERCIALI SUL TERRITORIO
Tipo	INCENTIVAZIONE ATTIVITA' COMMERCIALI SUL TERRITORIO
Referente Politico	CECCHI MARZIA
Delega	ASSESSORE
Responsabile di Settore	AFFARI GENERALI

La linea strategica 40000000 è alimentata dai seguenti obiettivi

Codice	Descrizione	Data Inizio	Data Fine
0001	COMMERCIO	25/05/2014	25/05/2019

In ambito del commercio a livello locale continuerà l'opera di incentivazione del comitato dei commercianti di Capraia e Limite al fine di avere e di essere un punto di riferimento per tutti i nostri esercenti. Gli obiettivi dell'Amministrazione pertanto saranno concentrati sulla creazione di occasioni, di eventi e manifestazioni che andranno ad aumentare la visibilità delle nostre attività. A tal fine ricordiamo come punti fermi delle nostre proposte i diversi mercati:

PRIMAVERA AL CASTELLO (a Capraia) – FIERA DI LIMITE – e NATALE SUL LUNGARNO

Continueremo ad avere una particolare attenzione verso un confronto costante con le associazioni di categoria proprio per condividere con loro le nostre azioni.

Per quanto riguarda i mercati settimanali, anche alla luce della nuova normativa europea (Direttiva Bolkestein) ci troviamo impegnati nella elaborazione del nuovo *regolamento* attuativo della direttiva da cui scaturirà il *piano* per l'assegnazione degli spazi e il relativo *bando* di assegnazione. Dopo un confronto con le Associazioni di categoria, il nostro obiettivo sarà quello di ingrandire lo spazio del mercato di Limite e di spostare in un'area più appetibile quello di Capraia.

5.5 - La struttura operativa

La struttura organizzativa dell'Ente come previsto dal Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e servizi, prevede la sua articolazione in 4 Servizi ed esattamente:

- **Servizi Generali**

- **Servizi Finanziari**

- **Servizio Assetto del territorio**

- **Servizio Lavori pubblici**, in convenzione con il Comune di Montespertoli (capo-convenzione), ai quali vanno aggiunti:

- il **Servizio di Polizia Municipale**

ed

- il **Servizio sociale, Politiche della casa e dell'Immigrazione**

- il **Servizio statistica**

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

tutti gestiti dall'Unione del Circondario Empolese e Valdelsa attraverso trasferimento a questa delle relative funzioni;

-il **Servizio Personale**, in convenzione con il Comune di Montelupo Fiorentino (capo-convenzione), il cui rapporto di collaborazione cesserà il 31 dicembre 2017) e comunque all'attivazione del trasferimento all'Unione dei Comuni ovvero gestito in forma associata ai sensi dell'art. 30 Tuel.

I suddetti Servizi si articolano in ulteriori **Uffici**, come di seguito illustrato:

B) Servizi Generali:

- Protocollo e archivio
- Segreteria
- Gare e Contratti
- Demografici
- Istruzione e servizi scolastici
- Nido
- Informatica
- Cultura e politiche giovanili

C) Servizi Finanziari:

- Ragioneria
- Tributi
- Economato

D) Servizio Assetto del territorio:

- Urbanistica
- Edilizia privata
- Ambiente
- Patrimonio
- SUAP

E) Servizio Lavori pubblici

- Manutenzioni
- Cimiteri
- Sport.

Ciascun Servizio è presidiato da un Responsabile ascritto alla categoria giuridica "D" e titolare di Posizione organizzativa a mente dell'art. 8 e segg. Del CCNL 1.04.1999 Regioni - Enti locali.

5.6 - La dotazione organica (31.12.2016)

DOTAZIONE ORGANICA			
CATEGORIA	NUMERO	POSTI	POSTI
GIURIDICA	POSTI	vacanti	coperti
A	1	1	
B1	1		1
B3	5	1	4
C	15	1	14*
D1	3	1	2
D3	2	1	1

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

TOTALE	27		22
---------------	-----------	--	-----------

*Di questi n. 2 con rapporto a tempo determinato

5.7 – Soggetti attuatori della legge n. 190/2012

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua all'interno di ogni Pubblica Amministrazione i soggetti chiamati ad operare con differenti ruoli nelle attività di prevenzione della corruzione, ossia a dire:

Sindaco:

- nomina il Responsabile (art. 1, comma 7, della Legge n. 190/2012);

Giunta comunale:

- adotta il PTCP e lo comunica all'ANAC e al Dipartimento della Funzione Pubblica attraverso la pubblicazione sul sito web dell'ente (art. 1, commi 8 e 60, della Legge n. 190/2012 in combinato disposto con la direttiva ANAC n. 12 del 28.10.2015 – pag. 51);

- può adottare ulteriori atti di indirizzo finalizzati alla prevenzione della corruzione, anche modificativi ed integrativi del PTCP;

Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza:

Attualmente il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Rpct) è il Segretario generale, dott. Paolo Campioli, il quale:

- svolge i compiti indicati nella L. n. 190/2012 e di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1 Legge n. 190/2012 e art. 15, comma 1, del D.lgs. n. 39/2013);

- predispone annualmente il Piano triennale per la prevenzione della corruzione;

- al termine dell'anno, pubblica la relazione annuale sull'attività svolta (art. 1, comma 14, Legge n. 190/2012);

Referenti della prevenzione della corruzione (per Servizio di rispettiva competenza):

Vengono individuati come referenti i Responsabili di ciascun servizio, i quali:

- secondo quanto previsto nella Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'Amministrazione, oltre ad assicurare il costante monitoraggio sull'attività svolta dai collaboratori assegnati agli uffici di riferimento;

- osservano le misure contenute nel PTCP (art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012);

- partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1 PNA);

- propongono le misure di prevenzione (art. 16 Decreto Legislativo n. 165/2001);

- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;

- adottano le misure gestionali, ivi compresi l'avvio di procedimenti disciplinari e la rotazione del personale sussistendone le condizioni organizzative e dotazionali;

Tutti i dipendenti dell'Amministrazione:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile e dei Referenti;

- osservano le misure contenute nel PTCP (art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012);

- segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile di servizio o al Responsabile anticorruzione (art. 54-bis del Decreto Legislativo n. 165/2001);

- segnalano casi di personale conflitto di interessi;

Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.):

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis Decreto Legislativo n. 165/2001);

- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'Autorità Giudiziaria;

- verifica l'applicazione del Codice di comportamento.

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

6 - GESTIONE DEL RISCHIO

6.1 - Mappatura dei processi e delle attività esposte - Metodologia

L'articolo 1, comma 9, della legge 190 del 2012 individua una serie di attività da considerare a più elevato rischio di corruzione, come di seguito specificato:

A) autorizzazione o concessione;

B) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta, ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006;

C) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

D) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressione di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo 150 del 2009.

Ogni amministrazione integra quanto sopra valutando quali altre attività di propria competenza possono essere interessate dai fenomeni di corruzione, tenendo anche conto di quanto previsto dal comma 16 dell'articolo 1 della legge 190 del 2012.

Quest'attività di **mappatura delle attività a rischio**, nonché di individuazione di interventi volti a contrastare i fenomeni di corruzione, viene realizzata dal responsabile dell'anticorruzione attraverso il coinvolgimento dei dirigenti come disposto dall'articolo uno comma 9 della legge 190 del 2012 e come prescritto dalle linee guida elaborate in Conferenza unificata.

6.2 Descrizione della mappatura dei rischi

L'attività di **mappatura delle attività a rischio**, nonché di individuazione di interventi volti a contrastare i fenomeni di corruzione, viene realizzata dal responsabile dell'anticorruzione attraverso il coinvolgimento dei dirigenti come disposto dall'articolo uno comma 9 della legge 190 del 2012 e come prescritto dalle linee guida elaborate in Conferenza unificata.

Al fine di garantire un ampio coinvolgimento della segreteria generale e dei dirigenti la raccolta dei loro contributi propositivi a cura del responsabile della prevenzione della corruzione, nel corso del 2014 sono stati toccati gli aspetti più controversi della legge n. 190/2012 in sede di conferenza dei dirigenti e responsabili di servizio nell'intento di agevolare i principali adempimenti da attuare da parte del comune di Capraia e Limite.

Quanto alla **metodologia** osservata nella redazione della mappatura dei rischi, si precisa che le schede riepilogative dei procedimenti amministrativi più esposti al rischio di corruzione sono state elaborate evidenziando i seguenti aspetti:

In testa alla tabella viene identificato il servizio coinvolto, il procedimento amministrativo presidiato e il grado di intensità del rischio (basso, medio, alto) a questo collegato. Tale ultimo elemento (indice di rischio) è commisurato alla natura dell'attività ed alla probabilità che in via astratta possa verificarsi.

In base al grado di intensità del rischio vengono previsti interventi per la prevenzione della corruzione variamente modulati in termini di maggiore o minore incisività.

- **La prima colonna di ciascuna tabella** prevede per ogni procedimento/attività a rischio corruttivo una breve descrizione dei fattori di rischio che possono verificarsi. Tali rischi possono riguardare diversi momenti e fasi dell'attività amministrativa.

- **La seconda colonna** prevede una sintetica descrizione degli interventi e iniziative idonei a creare un contesto sfavorevole allo sviluppo di fenomeni corruttivi; tali informazioni consentono di sperimentare e, ove si rivelino efficaci, consolidare buone prassi anche nell'ottica di una loro diffusione all'interno dell'ente.

- **La terza colonna** identifica il referente (o i referenti quando trattasi di azione congiunta) tenuto a porre in essere l'intervento anticorrittivo.

- **La quarta colonna** contiene la programmazione temporale delle azioni previste nel corso del triennio 2016-2018.

- **La quinta colonna**, infine, consente l'inserimento di chiarimenti e precisazioni.

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

Mette conto precisare che le azioni di contrasto si inseriscono nel più ampio ambito operativo comprendente il vigente sistema di controllo interno successivo, la formazione dei soggetti coinvolti nelle attività a rischio corruzione, la rotazione del personale (per quanto consentito dall'entità rotazionale delle risorse umane) nello svolgimento di attività e ruoli fungibili. In tale ambito il complesso processo di interrelazione armonica con i sistemi menzionati esige che l'adeguamento ai nuovi principi sia operato con la gradualità propria di ogni passaggio evolutivo che incide sui comportamenti. Per questa ragione si rende necessario che taluni processi/attività inseriti nel PTPC ed avviati nel corso del 2016 siano meglio attenzionati ed approfonditi dal responsabile anticorruzione, dai dirigenti e funzionari soprattutto in termini di concreta operatività dei processi di controllo.

Le schede, contenenti la mappatura dei processi a rischio corruzione, fanno parte integrante del presente PTPC e trovano la loro attuazione nel triennio 2016-2018.

In sinergia con i moduli anticorruzione la sezione sulla trasparenza di cui al d.lgs. 33/2013 che all'articolo 10 prevede che il programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituisca di norma una sezione del piano di prevenzione della corruzione.

Gli obblighi di trasparenza costituiscono quindi il miglior strumento per introdurre e sviluppare il piano di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Per espressa previsione del decreto legislativo n. 33/2013 gli obiettivi indicati nel programma triennale sono formulati tentando un collegamento con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione comunale. Parimenti l'attuazione del piano anticorruzione, collegandosi strettamente alla performance collettiva ed individuale del personale, assurge ad obiettivo trasversale coinvolgente i servizi comunali.

6.3 - Misure di prevenzione

In relazione alle attività considerate a rischio di corruzione, anche sulla base della mappatura definita tramite le schede predisposte, si deve tener conto di una serie di criteri di carattere generale come di seguito specificati.

Per quanto riguarda l'attività contrattuale e il conferimento di incarichi è opportuno evidenziare che sia le procedure di reclutamento di qualsiasi tipologia di soggetto esterno, sia quelle per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, rientrano in ambiti già disciplinati da una specifica normativa di settore che a monte prevede una serie tipizzata di adempimenti in capo all'amministrazione comunale. Tali adempimenti finalizzati a garantire la trasparenza e la correttezza delle procedure individuano correlati profili di responsabilità di natura amministrativo contabile, nel caso di mancato o inesatto adempimento.

A integrazione di quanto detto, si rammenta poi l'importanza di definire specifici protocolli di legalità tra le pubbliche amministrazioni operanti sul territorio. In quest'ottica potrebbe collocarsi a buon diritto l'intesa tra Prefettura e Comuni per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici in grado di semplificare gli adempimenti antimafia rendendone più efficace e tempestiva l'attuazione.

In una prospettiva di sviluppo e affinamento del sistema, la presente mappatura investe i diversi ambiti dell'agire amministrativo come di seguito esemplificato:

NELLA FASE DI FORMAZIONE DELLE DECISIONI:

(A) nella trattazione e nell'istruttoria degli atti:

- rispettare l'ordine cronologico di protocollo azione dell'istanza;
- redigere gli atti in modo semplice e comprensibile;
- rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
- distinguere l'attività istruttoria e la relativa responsabilità nell'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti: l'istruttore/proponente, da un lato, e il responsabile di servizio dall'altro.

(B) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riferimento agli atti in cui vi sia ampio margine di discrezionalità amministrativa o tecnica, motivare adeguatamente l'atto, l'onere di

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

motivazione è tanto più diffuso quanto è più ampia la sfera della discrezionalità.

(C) viene fissata l'**incompatibilità per il personale coinvolto nella fase istruttoria del procedimento di gara** ad assumere la carica di componente delle commissioni di gara, deputate alla valutazione del merito delle offerte ed alla scelta del contraente medesimo.

Detta separazione si pone in linea con quanto previsto dallo stesso d.lgs. n. 50/2016 che all'articolo 77, con riguardo ai casi di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, prevede ipotesi espresse di incompatibilità ed esclusione:

- per gli stessi commissari diversi dal presidente i quali non devono aver svolto, né possono svolgere, alcuna altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta;
- per coloro che nel biennio precedente hanno rivestito cariche di pubblico amministratore i quali non possono essere nominati commissari relativamente ai contratti affidati dalle amministrazioni presso le quali hanno prestato servizio;
- per coloro, infine, che in veste di commissari abbiano concorso con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale all'approvazione di atti dichiarati illegittimi.

(D) oltre che per i commissari di gara, si dispone che il criterio di **rotazione** venga adottato anche per la nomina del RUP per quanto compatibile con le specifiche competenze richieste e con le risorse umane presenti nel servizio coinvolto.

(E) quando il contratto è affidato con il criterio dell'**offerta economicamente più vantaggiosa** si richiede puntuale definizione nel bando/lettera di invito dei criteri di valutazione e della loro ponderazione.

(F) nelle **procedure selettive per il reclutamento di personale**, nel rispetto del principio di competenza professionale dei commissari, le azioni opportune consistono:

- nella rotazione dei commissari e, laddove possibile, nella previsione di un componente esterno;
- nell'inserimento dei criteri di valutazione già nel bando/avviso di selezione soggetto a pubblicazione.

(G) ai sensi dell'articolo 6-bis della legge 241 del 1990 (come aggiunto dall'articolo uno della legge n. 190/2012), il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale, devono astenersi in caso di **conflitto di interessi** segnalando al proprio responsabile di servizio ogni situazione anche potenziale di incompatibilità. Per agevolare le opportune verifiche di possibili situazioni di conflitto, in sede di gara i soggetti partecipanti sono tenuti a dichiarare il nominativo dei titolari/legali rappresentanti, amministratori, soci/dipendenti con poteri decisionali in relazione allo specifico procedimento d'appalto. Appare opportuno nel provvedimento di aggiudicazione definitiva per l'affidamento di appalti di lavori, beni e servizi dare atto dell'effettuazione delle verifiche e delle risultanze emerse con formule del tipo:

"di dare atto che sono state verificate le situazioni di possibile conflitto di interesse tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione di cui al presente procedimento, con esito negativo non sussistendone",
o di consimile tenore.

Parimenti, in applicazione dell'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001 in combinato disposto con l'art. 21 del d.lgs. 39/2013, il legale rappresentante della ditta partecipante alla gara dovrà dichiarare di **non** aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e di non aver conferito altri incarichi decisionali a ex-dipendenti del Comune di Capraia e Limite (nel triennio susseguente la cessazione del rapporto pubblico) che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali nei confronti della medesima impresa/cooperativa per conto del Comune di Capraia e Limite negli ultimi tre anni di servizio.

Il funzionario competente dovrà disporre l'esclusione delle ditte ove, all'esito degli effettuati controlli, si manifesti la violazione dell'art. 53, comma 16-ter, citato.

(H) in un'ottica di ulteriori obblighi di trasparenza, sul **sito istituzionale** vengono pubblicati i moduli di presentazioni di istanze e richieste riguardanti i procedimenti più rilevanti, comprensive dell'indicazione dei documenti che sarà necessario allegare e di tutte quelle informazioni necessarie per l'efficace definizione del procedimento.

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

(I) nella comunicazione del nominativo del **responsabile del procedimento** deve essere indicato l'indirizzo di posta elettronica a cui riferirsi.

(K) nell'attività contrattuale:

- rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo dell'appalto;
- privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo Consip, Mepa, Start motivandone puntualmente il mancato ricorso;
- assicurare il confronto concorrenziale definendo requisiti di partecipazione alle gare e di valutazione delle offerte chiari ed adeguati;
- ridurre l'area degli affidamenti diretti ai casi ammessi dalle leggi o dal regolamento comunale;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto o di cessione dei beni immobili e di costituzione/cessione di diritti reali minori;
- per i componenti delle commissioni di gara e concorso, l'obbligo di dichiarare all'atto dell'insediamento di non trovarsi in rapporto di parentela o di lavoro o professionale con i partecipanti alla gara ed al concorso medesimi;
- per i componenti delle commissioni di gara e concorso (ivi compresi i segretari verbalizzanti), per i preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni e servizi, all'erogazione di contributi, sussidi e vantaggi economici l'obbligo, ai sensi dell'art. 35-bis del d.lgs. n. 165/2001, di dichiarare all'atto dell'insediamento di non essere stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I Titolo II del Libro secondo del cod. penale.

(L) In materia di attribuzione di incarichi amministrativi di figure apicali, l'acquisizione di apposita dichiarazione sostitutiva dell'interessato in ordine all'insussistenza di situazioni di inconferibilità e incompatibilità di cui all'art. 20 del d.lgs. n. 39/2013. I responsabili di servizio sono tenuti a monitorare il rispetto della norma suddetta e a comunicare al responsabile dell'anticorruzione le anomalie rilevate nell'ambito di rispettiva competenza. Verificheranno, pertanto, che all'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenti al funzionario comunale competente la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità di cui al decreto n. 39/2013. Nel corso dell'incarico l'interessato presenterà annualmente al funzionario competente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità, che sarà oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale.

(M) Attivare **controlli e verifiche, anche a campione**, sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive rese.

(N) Verificare sempre l'**assenza di professionalità interne** prima di conferire a soggetto esterno incarichi di studio, ricerca e consulenza.

(O) In **materia urbanistica**, valutare attentamente e contenere il rischio per la PA presente negli accordi/convenzioni con i privati attivando le forme di tutela più idonee.

NELLA FASE DI ATTUAZIONE DELLE DECISIONI:

(P) rispettare i termini di pagamento;

(Q) monitorare i procedimenti conclusi fuori termine e la motivazione delle anomalie;

(R) vigilare sull'esecuzione dei contratti dell'ente;

(S) implementare la digitalizzazione dell'attività amministrativa in modo tale da assicurare trasparenza e tracciabilità;

(T) tenere presso ogni settore lo **scadenario dei contratti in corso**, al fine di monitorare le scadenze e programmare le nuove gare evitando le proroghe non espressamente previste dalle fonti normative.

NELLA FASE DI CONTROLLO DELLE DECISIONI:

(U) dare puntuale attuazione al principio della distinzione tra attività gestionale rimessa alla dirigenza e attività di indirizzo di stretta spettanza degli organi politici.

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

6.4 - Rotazione del personale

Alla luce delle linee guida ANAC e dei principi contenuti nel piano nazionale anticorruzione e nelle intese in conferenza unificata, il criterio di rotazione delle figure apicali potrà trovare difficile e residuale applicazione nel contesto organizzativo di Capraia e Limite, prevalendo l'insopprimibile esigenza di assicurare la continuità nell'erogazione dei servizi mantenendo per i n. 4 responsabili di servizio l'acquisita competenza professionale specialistica.

La rotazione delle altre figure potrà essere operata dai Responsabili di servizio nei singoli ambiti di competenza organizzativa limitatamente alle funzioni fungibili e, prevalentemente, per attività individuate e di durata definita (componenti di commissioni, Rup, ecc.).

6.5 - Formazione del personale

Il comune di Capraia e Limite potrà inserire all'interno del piano della formazione del personale idonee attività formative sui temi legati all'anticorruzione riservati al personale dei servizi maggiormente esposti al rischio di fenomeni corruttivi. Una formazione specifica può, inoltre, essere riservata al Responsabile e alle unità di personale a supporto dell'attività di monitoraggio del fenomeno corruttivo. Il bilancio del Comune di Capraia e Limite, sussistendone la capienza, potrà prevedere gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire detta formazione.

6.6 - Obiettivi strategici e performance

L'amministrazione conviene sulla centralità della trasparenza quale misura irrinunciabile per contrastare i fenomeni corruttivi tracciati dalla legge 190/2012. Pertanto, si prefigge di dare effettività a:

1. **la trasparenza** quale effettiva accessibilità alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
2. **l'esercizio dell'accesso civico** quale diritto ad accedere a documenti e dati in possesso dell'amministrazione.

Nel quadro ora delineato la conseguente **costruzione di un obiettivo strategico** troverà idonea collocazione e sviluppo negli atti di programmazione esecutiva dell'ente. Il grado di attuazione di esso è soggetto a valutazione e incide sulla performance delle figure apicali e dei loro collaboratori. Tale obiettivo ha la funzione precipua di caratterizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori guidandoli verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa;
- b) la valorizzazione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP).

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

7 – STRUMENTI DI MONITORAGGIO

I responsabili di servizio sono tenuti a fornire al responsabile della prevenzione della corruzione in qualsiasi momento richiesto, e per l'anno 2017 **entro il 31 ottobre**, il rapporto relativo allo stato di attuazione del piano comunale anticorruzione al fine di consentire al responsabile medesimo di predisporre la relazione a consuntivo da inoltrare all'organo di indirizzo politico, così come previsto dalla legge n. 190/2012 e dalle norme attuative..

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

8 - TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALE ILLECITI (cosiddetto "WHISTLE-BLOWER")

8.1 - Premessa

L'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 ha approvato le linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. Whistle-blower).

Il segnalante è chi testimonia un illecito o un'irregolarità sul luogo di lavoro, durante lo svolgimento delle proprie mansioni, e decide di segnalarlo a una persona o un'autorità che possa agire efficacemente al riguardo. Egli svolge un ruolo di interesse pubblico nella misura in cui mette in luce problemi o pericoli in grado di nuocere al proprio ente di appartenenza o all'intera comunità.

Con il presente atto si intendono adottare quelle misure idonee a tutelare il dipendente segnalante da possibili azioni discriminatorie nei suoi riguardi e favorire il ricorso alla segnalazione di illeciti quando questo sia posto in essere nel perseguimento del pubblico interesse.

L'attività del segnalante, nelle intenzioni del legislatore, deve essere considerata come un fattore destinato a eliminare ogni possibile forma di cattiva gestione nel rispetto dei principi di legalità, di imparzialità e di buon andamento della funzione amministrativa (art. 97 Cost.).

In tale ottica l'obiettivo prioritario del presente documento è quello di fornire al dipendente pubblico segnalante quelle indicazioni operative circa:

- a) il destinatario della segnalazione, che viene individuato in un nucleo ristrettissimo di persone;
- b) l'oggetto e i contenuti della segnalazione, indicati attraverso apposita modulistica, messa a disposizione sul sito web istituzionale "amministrazione trasparente";
- c) la tutela offerta al dipendente che effettua la segnalazione, per evitare possibili ripercussioni sullo stesso.

8.2 - Disciplina

Detta disciplina trova attuazione presso il Comune di Capraia e Limite dall'anno 2016.

8.2.1 - Destinatario e contenuti della segnalazione

Il Comune di Capraia e Limite individua nel Responsabile della prevenzione della corruzione il soggetto destinatario delle segnalazioni compiute dal dipendente comunale che intende far venire alla luce un illecito o una grave violazione di legge rilevati in occasione dell'attività lavorativa.

La segnalazione può riguardare non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui si riscontri un uso distorto e contro legge delle funzioni attribuite.

Il segnalante non dovrà utilizzare, quindi, l'istituto in argomento per scopi meramente personali o per effettuare rivendicazioni di lavoro contro superiori gerarchici o l'Amministrazione, per le quali occorre riferirsi alla disciplina e alle procedure di competenza di altri organismi o uffici.

Nell'applicazione della presente disciplina il Responsabile della prevenzione della corruzione sarà coadiuvato dal personale della segreteria generale nominativamente individuato.

Qualora gli illeciti o le gravi violazioni di cui sopra siano attribuibili al Responsabile della prevenzione della corruzione, la segnalazione dovrà essere inviata direttamente all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

8.2.2 - Procedura per la segnalazione

Il segnalante utilizza apposito modello reperibile nella rete Internet del Comune di Capraia e Limite nella sezione "Amministrazione trasparente"=>"Altri contenuti=>Anticorruzione", che ad ogni buon conto si allega al presente documento sotto la lettera "C".

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

Appare indispensabile che i contenuti della segnalazione risultino circostanziati ed attengano a fatti o comportamenti di cui il segnalante abbia diretta conoscenza (con esclusione, quindi, di quelli riportati o riferiti da altri soggetti) e per i quali risulti individuato l'autore.

Alle segnalazioni in parola viene riservato un canale di trasmissione dedicato tramite invio all'indirizzo di posta elettronica "segnalazioni@comune.capraia-e-limite.fi.it" accessibile unicamente dal Responsabile della prevenzione della corruzione e dai collaboratori da questo autorizzati all'accesso.

La segnalazione ricevuta sarà protocollata in modalità riservata e custodita in modo da garantirne la massima riservatezza. Le generalità del segnalante non potranno essere svelate se non in occasione del procedimento disciplinare eventualmente scaturito dalla segnalazione stessa quando ciò sia indispensabile per la difesa dell'autore della condotta illecita ovvero negli altri casi previsti dalla legge.

Qualora i dati riservati fossero in forma cartacea, l'esigenza di riservatezza impone che siano custoditi in apposito armadio chiuso a chiave situato presso l'ufficio del Responsabile della prevenzione della corruzione e accessibile alle sole persone da questi autorizzate.

8.2.3 - Attività di accertamento delle segnalazioni

All'atto del ricevimento della segnalazione, il Responsabile della prevenzione della corruzione provvederà, anche avvalendosi del personale di supporto, ad avviare la procedura interna per la verifica dei fatti rappresentati nella dichiarazione del segnalante, investendo le strutture competenti per il prosieguo delle attività.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione potrà effettuare ogni attività ritenuta opportuna, inclusa l'audizione personale del segnalante e di eventuali altri soggetti che possono riferire sugli episodi ivi rappresentati.

La segnalazione, oscurata in corrispondenza dei dati identificativi del segnalante, potrà essere trasmessa, a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione ad altri soggetti interessati per consentire loro le valutazioni del caso e/o le eventuali iniziative in merito da intraprendere: le risultanze dell'istruttoria dovranno essere comunicate al Responsabile della prevenzione della corruzione in tempi solleciti. In caso di ingiustificato ritardo potrà scattare la diffida ad adempiere entro un termine definito.

Qualora, all'esito delle opportune verifiche, la segnalazione risulti fondata il Responsabile della prevenzione della corruzione in relazione alla natura della violazione, potrà:

1) comunicare l'esito dell'accertamento al Responsabile del servizio cui appartiene l'autore della violazione accertata affinché adotti i provvedimenti di competenza, incluso l'esercizio dell'azione disciplinare, sempre ché la competenza, per la gravità dei fatti, non spetti direttamente all'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD) che in tal caso provvederà direttamente;

2) a presentare una segnalazione all'Autorità Giudiziaria competente, sussistendone i presupposti di legge;

3) ad adottare o a proporre l'adozione di tutti i necessari provvedimenti amministrativi per il pieno ripristino della legalità.

Il termine per la conclusione del procedimento viene fissato in 120 giorni naturali e consecutivi, dalla data del ricevimento della segnalazione, fatta salva la proroga dei termini per ulteriori 60 giorni se l'accertamento risulti particolarmente complesso.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, a conclusione degli accertamenti, informa dell'esito o dello stato degli stessi il segnalante.

8.2.4 - Tutela del segnalante

L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto, a partire dal momento dell'invio della segnalazione. Pertanto, coloro che ricevono o sono coinvolti nella gestione della segnalazione, anche solo accidentalmente, sono tenuti a tutelare la riservatezza di tale informazione. La violazione dell'obbligo di riservatezza è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve ulteriori forme di responsabilità previste dall'ordinamento.

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

Per quanto concerne, in particolare, l'avvio di un eventuale procedimento disciplinare a seguito della segnalazione, l'identità del segnalante può essere rivelata all'accusato solo nei casi in cui, in alternativa:

- vi sia il consenso espresso del segnalante, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alle segnalazione;
- la contestazione dell'addebito disciplinare risulti fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante risulti assolutamente indispensabile alla difesa dell'accusato.

La segnalazione, come previsto dall'art. 54 bis, comma 4, del D.Lgs. n. 165 del 2001, è sottratta all'accesso di cui alla legge n. 241/1990.

Il Responsabile di servizio che, ai sensi dell'art. 54 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001, quale superiore gerarchico, riceve informazioni da un proprio collaboratore di un illecito o di una grave violazione, è tenuto a proteggerne l'identità e a invitarlo a effettuare la segnalazione al "Responsabile anticorruzione" con le modalità di cui alla precedente sezione "8.2.2 - Procedura per la segnalazione".

8.2.5 - Prevenzione delle discriminazioni in danno del segnalante

Il dipendente che segnala all'Autorità Giudiziaria, alla Corte dei Conti, all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), al proprio superiore gerarchico o al Responsabile della prevenzione della corruzione condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato o sottoposto ad alcuna misura discriminatoria per motivi collegati all'effettuata segnalazione.

Per misure discriminatorie si intendono, a mero titolo esemplificativo, le azioni disciplinari ingiustificate ovvero le molestie e/o ritorsioni sul luogo di lavoro.

8.2.6 - Responsabilità del segnalante

La tutela del segnalante non può, tuttavia, essere assicurata nei casi in cui questi incorra, con la segnalazione, in responsabilità a titolo di calunnia e di diffamazione, ai sensi delle disposizioni del codice penale, o in responsabilità extracontrattuale ai sensi dell'art. 2043 del codice civile.

Inoltre l'anonimato del segnalante non può essere garantito in tutte le ipotesi in cui l'anonimato stesso non è opponibile per legge (come per es. nel corso di indagini giudiziarie, tributarie, ispezioni, ecc.).

Nel caso in cui la segnalazione risulti sfornita degli elementi informativi essenziali ne potrà essere disposta l'archiviazione.

Nel caso in cui risulti priva di ogni fondamento potranno essere valutate azioni di responsabilità disciplinare o penale nei confronti del segnalante.

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Città metropolitana di Firenze

9 - PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PTPC 2017-2019

Il percorso di costruzione del PTPC viene articolato come in appresso.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza sulla base degli aggiornamenti normativi intercorsi e degli elementi informativi acquisiti, in particolare dai Responsabili di servizio, avvia la predisposizione del Piano elaborandone una prima sommaria stesura.

Vengono, quindi, nuovamente interpellati **i Responsabili di servizio** al fine di raccogliere, prima della versione definitiva, eventuali ulteriori elementi propositivi/modificativi con specifico riguardo alla mappatura delle attività a rischio e agli interventi da attuare ai fini della lotta alla corruzione.

Nel contempo viene pubblicato un **avviso pubblico** sul sito istituzionale del Comune con l'intento di raccogliere contributi partecipativi da parte di coloro che intendano presentare osservazioni e proposte modificative.

Segue l'esame dei contributi pervenuti e la valutazione sulla opportunità o meno di recepirne i contenuti.

Il RPCT, infine, in segreteria **lo schema di PTPC** per la successiva approvazione da parte della **Giunta** comunale entro il 31 gennaio.

Segue la **pubblicazione su sito istituzionale del Comune**.

A tutti **i dipendenti** viene data comunicazione dell'intervenuta adozione del Piano con l'invito a prenderne conoscenza e a darvi attuazione per quanto di competenza.

Infine, il coinvolgimento dell'**organo elettivo** viene assicurato attraverso l'inoltro ai consiglieri comunali di copia del PTPC approvato dalla Giunta.